

**Competitività.** Governo pronto a stanziare fondi a sostegno di filiere produttive e amministrazioni statali e regionali

# Incentivi per le reti d'impresa

Marcegaglia: «Ripresa difficile, cruciale puntare sui mercati esteri in crescita»

Nicoletta Picchio  
ROMA

Il peggio è alle spalle, ma ora bisogna pensare alla crescita. E recuperare i cali pesanti di produzione e fatturato, causati dalla recessione, sarà una strada lunga e difficile. Per questo Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, insiste su quelle misure che potrebbero rendere il sistema imprenditoriale italiano più forte e competitivo.

La ricerca, innanzitutto, ma

## PIÙ FORZA

Il nuovo strumento di aggregazione può risultare decisivo nei processi di espansione internazionale e nella competizione globale

anche un sostegno al credito, rafforzando il fondo di garanzia «che ha funzionato bene», incentivi all'auto e agli altri settori in difficoltà, una riduzione del cuneo fiscale e contributivo, con la detassazione e decontribuzione del salario di secondo livello, interventi che possano rendere più solide le aziende, puntando a far crescere le piccole. Bene il fondo pubblico-privato da 3 miliardi di euro per la capitalizzazione delle Pmi, bene il contratto di rete, varato con la legge Sviluppo, a fine agosto, che consente di estendere la normativa dei distretti industriali e filiere territorialmente lontane.

Il decreto di attuazione definito insieme al ministero dell'Economia è pronto, come ha annun-

ciato ieri il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola. Sarà presentato alla prossima conferenza Stato Regioni per rendere operative le agevolazioni fiscali, gli sgravi contributivi, le semplificazioni delle procedure burocratiche e amministrative.

«Non vogliamo appesantimenti nella governance, nemmeno appesantimenti burocratici», ha detto ieri Aldo Bonomi, vice presidente di Confindustria per le Politiche territoriali e i distretti industriali, nel convegno di presentazione del libro «Fare reti d'impresa» (Il Sole 24 Ore), sollecitando incentivi fiscali, come accade in Spagna, dove non si pagano tasse sugli utili delle commesse estere viste da società in cordata.

Il ministro ha annunciato anche il progetto Chi, Cluster Club Italia, che prevede entro la fine dell'anno un investimento pubblico di 10 milioni di euro per sostenere sul territorio il decollo operativo delle reti d'impresa: servizi a sostegno di filiere produttive e di amministrazioni statali e regionali. Nascerà anche un osservatorio, ha annunciato Scajola, sulle reti di imprese che riguardano politiche di sviluppo comunitarie, nazionali e regionali.

In base al testo del decreto saranno le Camere di commercio o gli sportelli unici il punto di contatto informativo tra le reti di impresa e gli uffici dei ministeri dello Sviluppo e dell'Economia e il luogo dove si potranno presentare le richieste di autorizzazione. Il ministero dell'Economia ha 30 giorni per valutare l'istanza, predispone

l'autorizzazione e la gira allo Sviluppo per il concerto (altri 30 giorni). Senza «motivato diniego» l'autorizzazione si ritiene acquisita, «decorsi inutilmente sei mesi dalla presentazione». In questo caso, tempi un po' lunghi per le esigenze delle imprese di reagire tempestivamente alla crisi.

Le reti di impresa, come ha sottolineato la Marcegaglia, possono essere strumenti molto utili: le aziende italiane devono conquistare spazi nei mercati che crescono, Cina, India, Brasile.

Ma in quelle aree il nostro Paese è ancora poco presente: cartina di tornasole, ha detto la presidente di Confindustria, è la prospettiva di una crescita del mercato mondiale dell'11% nel 2010 e un aumento previsto dell'export italiano tra il 3 e il 4 per cento. Quindi, è necessario tagliare la spesa improduttiva per finanziare misure di sviluppo. Ricerca, per innovare i prodotti, fusioni, aggregazioni per superare il problema dimensionale delle imprese.

Dal Nord al Sud, nell'Italia patria dei distretti gli esempi di reti di impresa sono diffusi. E ieri ha raccontato la sua storia Gianni Punzo, presidente dell'Interporto campano: un centro logistico di smistamento delle merci e grande piattaforma commerciale, con più di 700 aziende e 5 mila addetti. Mentre Enrico Pisino, della Fiat Group, ha descritto la realtà di Atesa, in provincia di Chieti: una «rete» tra Fiat e Honda, per la produzione di veicoli commerciali.

© ANSA/AGF/STAMPATI



Fare rete. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia